



petrolio

Londra



\$ 26,35

euro/dollaro



1,0058

Trasporto aereo, oggi lo stop della Cgil per l'art. 18

Disagi in vista per chi oggi deve prendere l'aereo: la Filt Cgil ha confermato lo sciopero nazionale di quattro ore (dalle 12.30 alle 16.30) di tutto il personale del trasporto aereo, esclusi gli uomini radar dell'Enav. Sono garantiti solo i voli protetti dalla legge. La fermata di oggi conclude gli scioperi proclamati dalla Filt Cgil, nei diversi settori dei trasporti, nell'ambito delle agitazioni contro le modifiche all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori: «Dopo la grande partecipazione dei marittimi, dei portuali, dei ferrovieri e dei lavoratori del trasporto pubblico locale agli scioperi dei giorni scorsi, sono sicuro - ha dichiarato il segretario generale della Filt Cgil, Guido Abbadessa - che anche il personale del trasporto aereo saprà dare una grande risposta». Sempre nel settore aereo, ma questa volta per protestare contro la mancata armonizzazione delle norme previ-

denziali relative al Fondo Volo, i piloti aderenti alla Uil trasporti hanno indetto una giornata di sciopero (24 ore) per settembre. Puntuale, alla vigilia della lotta Cgil, arriva la tirata antischiopero del ministro Lunardi che stigmatizza il ricorso a queste proteste durante l'esodo estivo: «I cittadini pagano un prezzo ingiusto, non dovrebbero essere mai indetti scioperi così a catena in periodi di punta. I sindacati dovrebbero avere più buonsenso e mostrare un maggiore rispetto dei cittadini, anche mettendosi intorno a un tavolo». Ma la Filt-Cgil replica che è proprio il ministro a non fare nulla per sbloccare vertenze che si trascinano da tempo: nelle ferrovie il contratto è scaduto da trenta mesi e il trasporto pubblico locale aspetta l'avvio del negoziato per il biennio e il governo tace.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Telecom corre, ma la Borsa non si scalda

Tronchetti: siamo in anticipo sul piano industriale. Nel 2002 risparmi per un miliardo

Bianca Di Giovanni

ROMA Il gruppo Telecom brucia le tappe e raggiunge il miliardo di risparmi a fine 2002. È l'annuncio che il presidente Marco Tronchetti Provera ha dato alla comunità finanziaria nell'incontro iniziato ieri a Roma nella sede Tim e che si concluderà oggi. Nonostante i «target» centrati in anticipo, il titolo del colosso di tlc resta stabile (+ 0,2%) con una quotazione ancora lontana dai livelli di prima dell'11 settembre, complici le turbolenze finanziarie internazionali. Amara consolazione: Telecom Italia non è sola, anzi le tlc sono proprio le più colpite dal ridimensionamento dei valori di Borsa.

In ogni caso nel quartier generale di Tim si respira aria di ripresa. La quota di un miliardo rappresenta la metà dei risparmi che il piano industriale indicava per il triennio 2002-2004: metà del cammino si è percorso con un anno di anticipo. E non solo. Una sforbicata è stata data anche all'indebitamento netto delle «scatole» Olivetti-Telecom: dai 42 miliardi di euro del giugno 2001 si passerà a 34 miliardi alla fine di quest'anno, con l'obiettivo di scendere a quota 28 miliardi a fine 2004. Subito dopo il benvenuto agli analisti, Tronchetti Provera conferma davanti ai cronisti tutti gli obiettivi del piano 2002-2004, e non nasconde l'intenzione di migliorarli. «Siamo in anticipo sulle dismissioni e sui risparmi. Se sapremo fare meglio ve lo comunicheremo - dichiara - Oggi confermiamo che i target del piano sono in anticipo». Il presidente aggiunge che Telecom «è più solida di un anno fa sia

«Nei primi sei mesi aumentati ricavi e redditività. Già realizzato l'80% delle dismissioni previste»

moda

Fendi taglia, i dipendenti occupano la fabbrica

ROMA Scontro duro tra i lavoratori di Fendi, uno dei più noti marchi del made in Italy, e l'azienda. I dipendenti della fabbrica di Roma hanno occupato ieri la sede di via Flaminia, dopo che 51 di loro - in tutto sono 74 - hanno ricevuto dalla società la lettera di licenziamento.

La riduzione del personale, sottolineano i sindacati in un comunicato, è arrivata dopo che la francese Vuitton ha rilevato un altro 16 per cento delle azioni della società, arrivando così a possedere il 69 per cento del capitale totale.

«Esprimiamo disappunto - scrivono Filtea-Cgil, Femca-Cisl, Uilta-Uil - per questo blitz della nuova proprietà che non ha alcun presupposto. Con questa azione si vuole delocalizzare all'estero verso i terzisti che non hanno la professionalità acquisita dai maestri pellicciai romani. Tutto ciò a scapito della qualità del marchio di alta moda Fendi». Il sindacato, come ricordato, ha proclamato subito lo stato di agitazione, occupando la fabbrica e chiedendo un incontro con Enrico Gasbarra, vicesindaco della città e promotore dell'Alta Moda a Roma. Femca-Cisl, Filtea-Cgil e Uilta-Uil hanno anche chiesto l'intervento della Regione Lazio e del Ministero del Lavoro.

Fendi dal canto suo ha sottolineato come l'apertura delle procedure di mobilità si inquadrino in un progetto «di profonda ristrutturazione» inserita nell'ambito di «uno scenario internazionale profondamente mutato».

dal punto di vista economico che patrimoniale come hanno dimostrato i conti del primo trimestre», bocche cucite sulla semestrale, che sarà presentata al consiglio d'amministrazione del 25 luglio.

Nessuna marcia indietro sugli impegni all'estero. «Non ci stiamo ritirando dall'estero - spiega Tronchetti Provera - Ci stiamo ritirando da quei Paesi in cui non abbiamo il controllo delle attività. Non vogliamo tenere semplici partecipazioni finanziarie». Il Sudamerica resta uno dei mercati più attraenti, con il Brasile come presenza strategica (Telecom Italia intende restare in Brazil Telecom, quanto al gsm dovrebbe essere operativo nei prossimi mesi) e il Cile importante base tecnologica. Tornando in Europa, secondo Tronchetti Provera il Grecia «Stet Ellas» è strategica, quanto invece a Telekom Serbia «è una partecipazione finanziaria, quindi non abbiamo alcun motivo né per restare, né per vendere». Insomma, deciderà il mercato, così come avverrà per la quota detenuta in Telekom Austria.

Capitolo decisivo per un gruppo di tlc quello sui contenuti, che in

casa Telecom si concentrano nelle controllate Seat e La7. È Marco De Benedetti, amministratore delegato Tim, ad assicurare lo sviluppo di prodotti frutto di forti sinergie con le due aziende. Quanto alla tv controllata dalla società, l'autunno porterà delle novità. «Partiremo con un nuovo palinsesto». A sapere il presidente sottolineando l'attenzione che il gruppo ha per l'emittente. Giochi ancora tutti da fare, invece, per Stream, detenuta a metà con la News Corp del magnate delle tlc Rupert Murdoch. Telecom attende l'esito del negoziato tra Murdoch e Vivendi per definire la propria posizione rispetto all'acquisto di Tele+ da parte di Stream. Per il momento, né un sì né un no. Anche il neopresidente di Stream Enrico Bondi conferma: «Non c'è una decisione finale, le discussioni sono ancora in corso. I tempi non dipendono solo da noi». Capito ancora chiuso, invece, quello dell'accorciamento della catena di controllo. «Per il momento siamo focalizzati su attività operative - dichiara Tronchetti - Non abbiamo progetti di finanza straordinaria perché i mercati non lo consentono».

Raduno a Roma con i concessionari Boschetti: il piano esuberi non si cambia, la Fiat è un'azienda senza margini

Massimo Burzio

ROMA La Fiat Auto non farà ricorso a nuovi esuberi oltre a quelli già annunciati ma, a seconda dell'andamento delle quote di mercato, utilizzerà la cassa integrazione per ridurre, eventualmente, i volumi produttivi. A fare questo annuncio è stato, ieri, Giancarlo Boschetti che ha ribadito anche che il piano industriale varato da Fiat Auto resta quello annunciato e a tutti noto; non potrà, quindi, essere messo in discussione.

Ma ieri l'amministratore delegato ha anche «firmato» una sorta di patto con i quasi mille concessionari italiani Fiat, Lancia ed Alfa Romeo che avrà l'obiettivo di rendere sempre più redditizie le attività commerciali attraverso anche un contatto continuo - e revisioni trimestrali dello stato dell'arte - tra azienda e dealer. L'impegno, per tutti, sarà anche quello di «abbracciare la causa» e cioè concentrare l'attenzione e le energie sui modelli di maggiore appeal verso i clienti attraverso quelle che Boschetti ha chiamato «iniziative forti in cui dovremo essere attivi e propositivi». Dopo anni in cui la Fiat ha ridotto di molto i suoi margini ed è arrivata ad essere, come ha

Se in futuro il mercato non sarà soddisfacente si ricorrerà a nuova cassa integrazione

affermato lo stesso Boschetti, «un'azienda senza margini», l'intenzione degli uomini di Mirafiori è di lavorare duramente sulla gamma esistente in attesa dei nuovi modelli che dovrebbero portare nuova «competitività anche grazie alle piattaforme comuni con GM e i francesi di Peugeot-Citroen». Il tutto nell'arco dei prossimi due anni che, ha

detto Boschetti, «non significano la data della put option ma una scadenza dettata dai cicli normali di vita del prodotto». Ovviamente la ricetta dell'ad è quella già nota: maggiori vendite retail, la conquista di «quote sane di mercato», con l'abbandono dei «km zero» che è gradualmente in atto in Italia e già totale all'estero, la saturazione produttiva degli impianti ed una serie di attività di risanamento come la riduzione dei costi delle riparazioni in garanzia.

Ma Fiat Auto, in questo suo sforzo verso la redditività e margini migliori di guadagno, parte da una base che non è certo positiva. La gamma, secondo Boschetti, è troppo spostata verso il basso, i prezzi sono stati depressi da politiche proprie come quella già citata dei «km zero» e quindi, anche in questo campo, servirà uno sforzo notevole dell'azienda e della rete di vendita. Ma, ha voluto ricordare Boschetti, «non siamo un'armata Brancaleone e le potenzialità ci sono tutte».

L'amministratore delegato, poi, considera positivamente gli eco incentivi varati da Governo. Complessivamente al mercato porteranno nuove immatricolazioni per 80/100mila nuove unità e nelle concessionarie Fiat si sta «vedendo un buon afflusso di clienti come nei mesi passati non c'era stato».

Boschetti, inoltre, valuta positivamente la riforma Monti sulle vendite di auto. «La possibilità del multifranchise, cioè di vendere auto di più marche in uno stesso salone, sarà un'opportunità per la rete Fiat Auto in Europa».



Londra

«Tube» in sciopero Tre milioni a piedi

LONDRA Disagi e code ieri per i tre milioni di persone che si spostano ogni giorno con la metropolitana di Londra per lo sciopero di 24 ore del trasporto sotterraneo. I lavoratori protestano contro i piani di privatizzazione proposti dal governo. Molte stazioni sono rimaste chiuse mentre e solo pochissime linee hanno funzionato. Lo stop ha costretto gran parte dei pendolari a cercare mezzi alternativi e ad affrontare lunghe code per salire sugli autobus, che non hanno aumentato le corse.

Preferiti azioni e fondi di investimento. Ma ora si devono fare i conti con gli scandali e le performance deludenti e molti ci ripensano. I risultati di una ricerca IntesaBci-Nextra

Risparmio, tre famiglie su quattro hanno detto addio ai Bot

Livio Muratore

MILANO Italiani, popolo di risparmiatori. Ma con una propensione sempre maggiore verso i titoli azionari e i fondi d'investimento. Almeno fino all'11 settembre e ai recenti scandali finanziari che hanno fatto crollare fiducia e rendimenti.

È quanto emerge da una ricerca commissionata da IntesaBci e Nextra all'istituto di ricerca Swg sulle tendenze di lungo periodo degli investimenti finanziari nelle famiglie italiane. Il 56% di quest'ultime ha una capacità di generare stabilmente ri-

sparmio, il cui rendimento verrebbe poi fatto fruttare in maniera molto più diversificata rispetto a quello che accadeva in passato. Dall'indagine Nextra-Swg, realizzata su un campione di 37mila famiglie, risulta che sono 18,5 milioni i nuclei familiari che posseggono investimenti finanziari. Di questi, tre quarti (-75%) non hanno più buoni del Tesoro, mentre sei milioni (quasi un terzo) detengono direttamente azioni quotate a Piazza Affari e sulle borse internazionali. E tra questi sei milioni i due terzi si affidano anche a fondi comuni di investimento.

Se il trend indicato è quello di un

declino dei Bot, ormai «al tramonto», la ricerca sembra però trascurare gli ultimi scandali finanziari che hanno fatto precipitare Wall Street in una crisi di fiducia senza precedenti con conseguenze inevitabili sui mercati europei (si pensi alle deludenti performance dei fondi d'investimento).

Sul diffuso malumore dei risparmiatori che si sono affidati ai fondi comuni risponde Guido Cammarano, presidente di Assogestioni, al margine dell'incontro di presentazione sui dati rilevati. «Il risparmiatore è arrabbiato come tutti gli investitori. Mesi di cali sui mercati lo hanno

Parmalat, accordo sulla Polenghi di Lodi

MILANO È stato siglato presso il Ministero del Lavoro un accordo che risolve la vertenza dello stabilimento Polenghi-Parmalat di Lodi. L'intesa salva il posto di lavoro a 135 dipendenti, mentre per altri 113 si prevede la cassa integrazione scaglionata: subito per 24, a novembre per altri 44, e nel 2003 per gli altri, di cui 17 a

marzo, 18 a luglio e 10 in ottobre. La Parmalat si impegna, inoltre, a realizzare a Lodi un centro di distribuzione in cui opereranno 50 unità lavorative attualmente distribuite sul territorio lombardo, effettuando investimenti in innovazione tecnologica e promozione per un totale di 16 miliardi di vecchie lire.

messo a dura prova. Ciò che serve al sistema è maggiore trasparenza, ovvero fornire informazioni e resoconti periodici e in tempi brevi». Altrimenti - e questo è un rischio reale visto il recente ritorno in auge dei titoli di Stato - il trend delineato rischia di arrestarsi, se non addirittura d'invertirsi.

Altri punti qualificanti della ricerca sono la diversificazione degli attori che stabiliscono come e quanto investire. A compiere tali decisioni non sono più i capofamiglia adulti che prima detenevano in merito un'autorità esclusiva, ma anche donne e figli. Per quel che riguarda le

prime il loro coinvolgimento riguarda circa 5 milioni e mezzo di donne che si cimentano in investimenti di ogni tipo. Mentre i figli, che un tempo si occupavano della gestione del risparmio soltanto quando ereditavano il patrimonio familiare, sono sempre più chiamati a una partecipazione diretta, grazie anche alle loro competenze tecnologiche e nelle nuove forme di comunicazione (il 70% dei giovani investitori usa quotidianamente Internet). Infine, crescono tra le famiglie la domanda di informazione su temi economico-finanziari e l'esigenza di controllare-monitorare l'andamento delle scelte effettuate.